

Redazione: Gianni Calafiore, Rosa Mascara, Angelo Suffia, avv. Antonino Spadaro, Gabriella Gallotta, Filippo Gangi, Emilia Benedetto, Vito Maita, Concetta La Spina, Gaetano Calca, no, Nella Drago, Franco Colombo, Filippo Randazzo, Guglielmo Quinto, Renza Milazzo, Nella Filiddani, M. Grazia e Lorenzo Zammataro. G. Filippo Stella . - Tipograf. Roccato - P.Armerina Te l. 0935 -6805613

Parlando al tuo cuore



Chissà...il giorno

Nell'immensa trama di tela
Il giorno che nasce si cela,
Fra i rumori distanti si sente
Il gioco dell'attimo fuggente;

Vorrei all'alba disegnare
Dove i miei passi poggiare,
Ma la mano devia e traccia
Del voler un'altra faccia.

Come nuvole insegue dal vento
Deciso corre, e per un momento
Mi accorgo, e ciò mi fa pensare
Se quell'attimo ho potuto assaporare

Come sapere se più tardi ci sarà
Per me una fetta di felicità,
Chissà se è proprio presente
E per me non significa niente;

Saprò di più certo la sera
Raccolta nell'angolo in preghiera,
Ringraziando per quanto ho avuto e dato
E per le meraviglie del creato.

Enza De Paoli

Preghiera
di pentimento
Signore, pietà!



Preghiera
di adorazione
Gloria a Dio



Preghiera
di ascolto
Beato chi ascolta
la Parola di Dio



Preghiera
di offerta
Benedetto sei tu,
Signore, tu che ci
doni questo pane



Preghiera
di domanda
Noi ti preghiamo



QUI AIDONE

Mensile Ecclesiale

Anno XV Marzo 2003

Redazione: Parrocchia S. Lorenzo Martire, Via Roma 115, ccp. 11826948
www.quiaidone.it - padrefelice@libero.it - Tel-fax 0935-88139

Quei bravi figli di ...

Lasciando ad ognuno la libertà di continuare la frase del titolo a proprio gradimento, è di una bruciante attualità il problema dell'educazione dei figli, che non può ridursi a come si impugna la forchetta od il coltello a pranzo, a non rispondere ai grandi in modo aggressivo etc. etc. Il problema riguarda l'atteggiamento, di tanti genitori, di dimissione dal loro ruolo di educatori. Ruolo che né Chiesa, né scuola, né società possono svolgere senza che lo faccia per primo la famiglia. In tema di educazione ai grandi valori del rispetto della persona umana, dell'ambiente, della propria dignità fisica, morale e religiosa, oltre che del bene comune in genere. Sta diventando, purtroppo, uno spettacolo deprimente vedere a notte inoltrata, specie tra il sabato e la domenica, oltre che in periodi quali il carnevale, come giovani tra i 15 e 18, anche 20 anni etc. a branco, usciti a tarda ora da bar, pub e discoteche, siano completamente "fatti" di alcool, spinelli e giù di lì. (A proposito, mi chiedo se anche in Aidone esista un limite di orari di chiusura dei locali pubblici, bar etc. ed un limite per quanto riguarda la vendita di alcolici a minori!). Per quanto riguarda la composizione di questi gruppetti, ci sono, tra essi, figli di professionisti come di braccianti, sen-



Autor. Tribunale di Enna 20-10-2001. n. 97 Direttore respons. dr. Angela Rita Palermo.
Poste Italiane Spedizione in Abbonam. postale art. 2 comma 20/C legge 662/98 DCI prov. ENNA
In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la tassa dovuta.

senza distinzione di ceto, accomunati soltanto dal gusto dello "sballo" a discapito di persone e cose. Diventa, così consueto, anche in Aidone, vedere cassonetti della spazzatura bruciati, inumane molestie a persone, con problemi mentali, che vengono con uno spasso sadico e crudele, martoriate, anche con pedate alle porte a tardissima notte, (non esiste alcuna vigilanza notturna?). Nessun genitore guarda l'orologio quando alle tre di notte i letti dei loro figli sono vuoti? O quando non si alzano la mattina per andare a scuola, pregni come sono di sonno arretrato? Rimedi? Un secchio di acqua fredda la mattina o una nottata fuori, con divieto di ingresso a casa, nei rientri all'alba! Ma non credo che basti però nemmeno questo! Una casa non si costruisce dal tetto, ma dalle fondamenta! Il compito dei genitori non è facile e gradevole, ma non si può pensare di affidarlo ad altri. La crisi dell'istituzione familiare, dice il sociologo De Rosa: "è per i bambini e gli adolescenti un dramma che incide negativamente sul loro presente e futuro. Perciò l'impegno della Chiesa per il risanamento e la promozione della famiglia, in un mondo ed un tempo in cui tutto congiura contro di essa, è un servizio prezioso reso ai bambini ed agli adolescenti del nostro tempo".

Sommario:

Editoriale	pag 1-2
L'intervista.....	3
Che si mangia?.....	4
A sostegno del giornalino.....	5
Un santo al mese: S. Felicità	6
Attività locali.....	7
La pagina dei ragazzi.....	8
Vita in famiglia.....	9
Ridiamoci su.....	10
Avvisi e notizie.....	11
In ascolto.....	12
Le grandi conversioni.....	13
Dimmi, perché?.....	114
Natura amica.....	15
Racconti di Sicilia.....	16
Poeti e poesie.....	17
Scriviamoci !.....	18
C'era una volta in Aidone.....	19
Parlando al tuo cuore.....	20

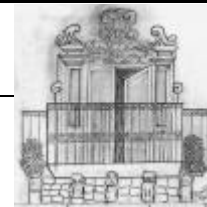
...Vivere già in famiglia il valore dell'amore e della sessualità, coltivare grandi ideali, l'abitudine al sacrificio, il senso degli altri, i principi morali che devono essere a base della vita, una religiosità convinta ed una pratica religiosa assidua" aggiunge ancora il De Rosa, sono le migliori medicine. E non basta accompagnare i figli al catechismo in macchina, sparendo. O pulire le chiese per le prime comunioni o cresime.

Sempre con affetto .

Vostro

don Felice

C'era una volta in Aidone



Al tempo degli Austriaci

Nel paragrafo 11°, intitolato "Aidone al tempo degli austriaci" 1515 -1700, Gioacchino Mazzola scrive." A Ferdinando II, soprannominato "il Cattolico" successe nel trono di Sicilia, nel 1516, Carlo V, imperatore d'Austria, nato da Giovanna, figlia del defunto sovrano. Durante il regno di questo grande imperatore, un fatto di particolare importanza religiosa si svolse in Aidone. E' noto che le indulgenze vengono elargite ai fedeli dai Vescovi, o, in qualche raro caso dai Cardinali. Solamente in via eccezionale, si hanno le indulgenze di concessione papale. Or bene, il 9 agosto 1531, ad istanza del vicario e rettore Giovanni Guadagni, alla chiesa di S. Lorenzo, fu data un'indulgenza che porta nientemeno che la firma di 15 cardinali. Ed il fatto ci pare così singolare da indurci a trascrivere il contesto della splendida pergamena conservata dall'attuale parroco Di Prossimo." Nella pergamena citata vi sono elencati i nomi dei 15 cardinali, e, tutto il testo, è riportato nel libro del Mazzola, a pag. 107-108-109. Il Mazzola, a pag. 168, formula un'ipotesi invero originale circa l'origine della chiesa di S. Lorenzo e mi sembra giusto riportarla, non foss'altro per la sua suggestione, dice infatti." Il Pirri (trattasi dello storico Rocco Pirri), nella sua famosa storia dice. "Antiquissimum templum divo Laurentio martiri dicatum" (antichissimo tempio dedicato al santo martire Lorenzo)

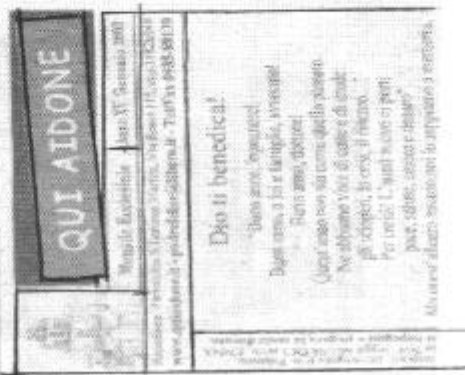
Avv. Antonino Spadaro (segue)

FOGLIO PER RESIDENTE ED EMIGRATI

«Qui Aidone», giornale-amico

LA SICILIA

VENERDÌ 24 GENNAIO 2003



QUI AIDONE

Dio ti benedica!

Dopo anni, tornati!

Dopo anni, tornati!

Quest'anno con noi tornati, aiutati, aiutati!

Ne abbiamo visto di tante di quelle!

Per questo, il nostro...

per tutti. L'anno nuovo ci porti...

per tutti, salutati, salutati!

Alcune altre notizie in appendice a pagina...

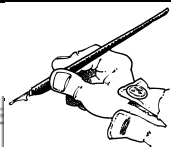
AIDONE. «Qui Aidone». E' questo il nome del mensile ecclesiale, che da qualche tempo, in punta di piedi, è entrato nelle case degli aidonesi residenti nel paesino e in quelle dei tanti emigrati sparsi per il mondo che ormai attendono ansiosi, tramite questo mezzo d'informazione, notizie riguardanti il loro centro natio. Ad avere la brillante idea di fondare un giornale e impegnare nella sua redazione diversi volontari, è stato don Felice Oliveri, parroco di San Lorenzo che, tra-

mite «Qui Aidone», ha donato agli aidonesi e non solo, un nuovo amico.

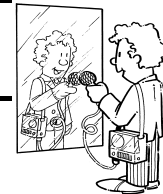
Questo piccolo mensile, esiste da circa due anni ed è diretto dalla dott.ssa, Angela Rita Palermo. Le poche centinaia di copie stampate nei primi mesi di attività, sono subito diventate insufficienti a soddisfare la voglia d'informazione dei lettori. In modo particolare sono aumentate le richieste, provenienti dagli aidonesi sparsi per il mondo.

ARCANGELO SANTAMARIA

Grazie all'amico Arcangelo ma grazie anche ai lettori, in Aidone e fuori, che mostrano di gradire il nostro servizio, con la loro simpatia ed anche con il sostegno che danno al giornale. Senza di loro non saremmo potuti arrivare a tanto. Cordialmente don Felice e redazione



L'intervista



a mons. Michele Pennisi, vescovo di P. Armerina.

- Una direttiva comunitaria stabilisce che il giorno di riposo settimanale non, necessariamente, debba coincidere con la domenica. Qual è la sua opinione? -

“Ritengo che ciò potrebbe incentivare, favorire una logica mercantile a discapito delle esigenze personali, delle tradizioni familiari e religiose, influenzando, negativamente, la qualità della vita delle persone, sempre più, sottoposte ad un frenetico ed invadente consumismo”.

- Secondo Lei, tale direttiva quale consenso trova nel mondo del lavoro? -

“La questione del riposo, nel giorno di domenica, non è solo un problema che viene sentito dai cattolici. Incontrando operai e sindacalisti di diverse correnti ideologiche, ho avuto modo di constatare come il riposo domenicale sia ritenuto una questione di civiltà, che comporta un giusto equilibrio tra tempi di vita e di lavoro”

- Si fa un gran parlare di apertura di negozi e centri commerciali proprio nel giorno di domenica. Quali ripercussioni potrebbe avere e/o ha in seno alle famiglie? -

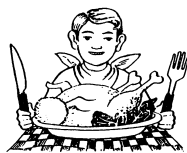
“In un'assemblea di vescovi siciliani, si è avuto modo di esprimere il forte disagio, derivante dal diffondersi, anche nella nostra Isola, della pratica dell'apertura domenicale degli esercizi commerciali, in ispecie, dei grandi magazzini. Tale prassi, oltre a sfavorire la partecipazione dei fedeli al culto domenicale, fa correre il rischio di privare le famiglie dei consueti luoghi di attiva e partecipativa socializzazione, quali: gli oratori, le parrocchie, le piazze, le sedi di partito, ecc., incentivando, al contrario, questi grandi spazi anonimi e individualistici”

- Monsignore, quale appello vuole lanciare affinché sia tenuto in giusta considerazione il riposo in giorno domenicale? -

“Molti cristiani si stanno rendendo conto che la santificazione della festa, intesa quale giorno dedicato alla preghiera, alla famiglia, al riposo, alla riflessione, prima di essere un “precetto” moralistico, è un diritto e un'esigenza di cui non possono essere privati. Per tale motivo, è opportuno che tutti coloro che credono nella dignità e centralità della persona umana, si adoperino per far sì che anche la legislazione civile tenga in giusta considerazione l'esigenza di tutti al riposo nel giorno di domenica”.

Palermo dott. Angela Rita

Che si mangia ?



Pasta fritta alla crema di latte

Per la pasta: 300 gr di farina, 40 gr di zucchero, 2 tuorli, 40 gr di burro, un'arancia.

Per la crema di latte: mezzo litro di latte, due tuorli, 150 gr. di amido, 100 gr di zucchero.

Impastare gli ingredienti per la pasta per 45 minuti. Fare una sfoglia con il mattarello, tagliarla a strisce e friggerla in abbondante olio bollente. Ricoprire la pasta fritta con crema di latte e servire.

A sostegno del giornalino

Benito Tunisi
Lorenzo Silvestre
Rosario Cianciolo-
Matteo Caruso
Silvio Raffiotta
Filippa Testa
Maria Amato
N.N.
Salvatore Pergola
Maurizio Barresi
Portera
Filippo Rissignolo
Luigi Montante
Lorenzo Calcagno
Giuseppe Santoro
Angelo Tuttobene
Salvatore Lauria
Giuseppe Calcagno
Giovanni Savarino
N.N.
Rosario Scivoli

Cesate
Garbagnate
Senago
P.Armerina
Enna
Bergamo
P.Amerina
Catania
Prato
Köln D
USA
Ronchin Lille
Palm Beach
Monza
Bologna
Gela
Settimo Tor.
Piolto
Trapani
Monza
Monza

Rosalia Ingria
Giusy Palermo
Giuseppa Giammusso
Lentulo Bianca
Arcangelo Santamaria
Salvatore Testa
Lorenzo Baviera
Maria Testa
Carmelo Buffalino
Michele Gangi
Valerio Lo Grande
Pino Papola
Giuseppina Scopazzo
Andrea Scopazzo
Luigi Greco
Margherita Raffiotta
Lorenzo Tuttobene
Giuseppe Mascara
Angela Cristiano
Mario Triolo
Giovanni Malvone

Barrafranca
Scioli
P.Armerina
Catania
Valguarnera
Concorezzo
Ilvesheim D
Concorezzo
Caltanissetta
Gela
Firenze
Terno d'Isola
Toronto Canada
Montemurlo Si
Garbagnate
Catania
Livorno Ferraris
Wolfsburg D
Barrafranca
Milano
Levate (segue)

Poeti e Poete



Aidungh' fu, e ciù non è.

Vi vuliva parrèr' du pais,
Ddu paisitt' di trent'ann fa,
Ma po parìr 'ch' v' parr ngrìs' (1)
E non putja cridr' a virtà .

Pinzè pi cos' bun' ch' ssu mort'
Significa vulirs' disperè
I ricord' ssu màir' cunfòrt' (2)
E' miggh' ch'pinzuma cuu ch'jè.

Povr' svinturàit', rispittùs',
Com'ti ruddusgist' scars' e tint'.
Quant' casàr' (3) bün ggh' ssu nciùs.
Sji abitàit d' gintàzz fint'.

Un giurn' t' purtavan' p' vant',
Numinàjt' p' duttrina p' pulzìa,
Non suu i gint' d' dd' cànt cànt (4)
Tì canuscìn' znina nta Turchìa.

Eran viv' ddi to figgh' rann
Ch' s' mpunìh nfàcc' o munn ntèr'
Gint canusciutizz' a tutt' bann',
Ura ssu mòrt, e non gghiè ciù ch' fer'.

Viv' ggh' sùn un pugn' di cagnùj (5)
Gintazz ch' non van' masnc' un grangh', (6)
Striggh' e pulitt' pàr'n vistùj
E ncàsa non ggh' trùv manc pangh'. (7)

Ssu figgh' d' masser e mastragghiùj (8)
Na poch' 'mpijaiar' du cumungh' (9)
Ncuntràr' fura parn' barùj (10)
E a sulina l'hàn 'mpìnta o gilicungh'. (11)
(segue)

Note esplicative

- (1) che vi parli inglese
- (2) magari comforti
- (3) quante nobili casate
- (4) Dei dintorni
- (5) Cagnolini
- (6) Che non vale neanche un grano
- (7) A casa loro non trovi manco pane
- (8) Masticciatoli
- (9) Impiegati del Comune
- (10) Fuori sembrano baroni
- (11) Il colletto attaccato alla giacca

Poesia tratta dal libro
di:

Angelo Trovato:
" Vincenzo Cordova,
un poeta aidonese"
Papiro Editrice
Caltanissetta 1997



Il prizzitano

Il prizzitano, non sapendo come sbarcare il lunario a casa sua, se ne andò fuori via, di là dal mare, ma vedendo ch'era peggio di prima, pensò di tornare, e per pietà s'ebbe un posto sur un naviglio. Il viaggio era lungo, e il tempo nemico, e lui, poveretto all'acqua e al vento intirizziva come una foglia. Or finalmente una notte che il freddo era più crudo, avvistarono la costa, e la lanterna del molo lungi ardeva come braciere. -Ah- esclamò egli allora, stendendo le mani di là per scaldarsi - ora sì che a questo fuoco mi sento ricreare !

Il licodiano

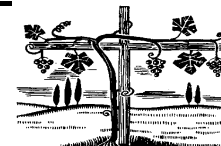
Tant'era ladro il licodiano che, non avendo a chi rubare, rubava a se stesso, e a chi non aveva nulla rubava la vista degli occhi, mettendoglisi avanti.

Or pentitosi della sua vita, andò a confessarsi, e compunto e contrito snocciolava tutte le sue prodezze, che non finivano più.

Arrivati alla fine, il prete alzò la mano per assolverlo, e in quella lui, che gliela adocchiava sin dal principio, gli tolse lesto la stola di dosso, e se la ficcò in tasca. E prima di andarsene:

- O, della stola non mi assolvete ?

tratto da "Mimi Siciliani" di Francesco Lanza



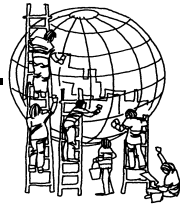
SANTE PERPETUA e FELICITA



Arrestate ancora catecumene, Perpetua, 22 anni madre, di un bimbo ancora lattante e la sua giovane schiava Felicitas, anche lei madre di una bimba nata in carcere, furono battezzate nell'imminenza del supplizio. Chiusa in carcere aspettando la morte, tiene una sorta di diario dei suoi ultimi giorni, descrivendo la prigione, annotando nomi di visitatori, raccontando sogni e visioni degli ultimi giorni. Siamo a Cartagine, anno 203: chi scrive è la colta nobile Tibia Perpetua, 22 anni, sposata e madre di un bambino. Nella folla carcerata sono accanto a lei anche la più giovane schiava Felicitas, figlia dei suoi servi e in gravidanza avanzata e tre uomini di nome Saturnino, Revocato e Secondalo. Tutti condannati a morte perché vogliono farsi cristiani e stanno terminando il periodo di formazione; la loro "professione di fede" sarà la morte in nome di Cristo. Le annotazioni di Perpetua verranno poi raccolte nella passione di Perpetua e Felicitas. Il racconto segnala le pressioni dei parenti pagani su Perpetua e Felicitas, che proprio in quei giorni dà alla luce un bambino. Per aver salva la vita basta "astenersi". Ma loro non si piegano. Questo regnando l'imperatore Settimo Severo, anche lui di origine africana, in guerra continua contro i molti nemici di Roma. Con i cristiani, tollerante nei primi anni, scatena dopo una dura lotta contro il proselitismo cristiano e anche ebraico. Per questo c'è la pena di morte: morte-spettacolo, anche a Cartagine. Perpetua, Felicitas e tutti gli altri entrano nella Chiesa col martirio che incomincia nell'arena, lì le belve li attaccano e li straziano. E poi la decapitazione. Perpetua vive l'ultima ora con straordinarie prove di amore e dignità. Vede Felicitas crollare sotto i colpi e dolcemente la solleva, la sostiene; zanne e corna lacerano la sua veste di matrona e lei cerca di rimetterla a posto con tranquillo rispetto di sé. Gesti che colpiscono e sconvolgono anche la folla nemica, creando momenti di commovente pietosa. Poi il furore di massa prevale, fino al colpo di grazia. Entrambe vengono ricordate il 7 marzo.

a cura di

Attività locali



LA SOLIDARIETA' OLTRE CONFINI

La comunità aidonese si mostra, sempre più, sensibile alle iniziative di solidarietà. A testimoniare, le varie attività territoriali sia a livello religioso che laico. Quale esempio, del primo tipo, vanno ricordate le "adozioni a distanza" - promosse, presso la Chiesa di San Leone - alle quali aderiscono numerosi nuclei. Altra iniziativa, che ha visto coinvolti, recentemente, alcuni gruppi familiari, è l'Accoglienza di bambini—provenienti dalla ex Jugoslavia—di cui è promotrice l'Associazione "Luciano Lama" Onlus di Enna. Si tratta di una sorta di affidamento familiare nei confronti di minori, che hanno vissuto il dramma della guerra; molti sono orfani di uno e/o entrambi i genitori; diversi vivono in istituti di ricovero. La loro età oscilla tra i 6/14 anni. Dopo i 1-4, non è consentito, ai ragazzi—almeno con questo tipo di procedura - poter tornare nel nostro Paese. In Sicilia, nel Natale scorso, sono stati ospitati circa 300 minori, di cui parecchi presso famiglie della provincia ennese. L'Accoglienza, in genere, si verifica due volte all'anno (Natale e periodo estivo). Per le spese di viaggio, ecc. , normalmente, si chiede l'intervento dei comuni e della Provincia. Quest'anno anche la diocesi di P.Armerina, rappresentata dal Vescovo, mons. Michele Pennisi, ha dato il proprio sostegno alle attività. Compito delle famiglie, invece, nel periodo dell'accoglienza, è quello di rendere il soggiorno del bambino, il più possibile, sereno e spensierato. I gruppi familiari, che hanno avuto modo di vivere l'esperienza dell'Accoglienza, testimoniano, quasi sempre, la dignità, la semplicità e la ricchezza d'animo di cui sono portatori questi bambini. Questo fa sì che quel rapporto affettivo e solidale che, normalmente e sistematicamente, viene ad instaurarsi anche con la famiglia d'origine del minore va ben oltre le differenze culturali, religiose ed etniche. NB: Le famiglie interessate a un'esperienza di questo tipo possono rivolgersi ai rappresentanti dei comitati locali (per Aidone: tel. 0935- /87414 / 87865 oppure, l'Associazione "Luciano Lama" Onlus di Enna, via Civiltà del Lavoro, 17 pal. C- Enna—tel. 0935/533211 / fax 0935- /531555
Palermo dott. Angela Rita

Natura amica



Betulla

Portamento: è un albero che può raggiungere l'altezza di 30 m, con un tronco di 60 cm di diametro; la corteccia dei rami e del tronco è bianca e liscia; suberosa e profondamente incisa. I rami terminali, sottili e penduli, in inverno hanno delle gemme ovoidali allungate che sono appuntite alla sommità.

Foglie: variano nella forma da subtriangoli a simili a una losanga; sono acuminata alla sommità, hanno il margine variamente dentato e sono inserite in

un picciolo lungo 1-3 cm; la faccia superiore è verde scura, l'inferiore verde chiara.

Fiori: sono esposti in infiorescenze, che sono delle spighe pendule molto dense;

Frutti: dagli amenti femminili si sviluppano le infruttescenze pendule lunghe 4 cm che contengono gli acheni muniti di una

larga ala di consistenza cartacea. **Quando si raccolgono:** le gemme si raccolgono in febbraio quando sono ancora ben chiuse. La corteccia si ottiene recidendo i rami con diametro di 1 cm in

marzo-aprile, quando la pianta entra in vegetazione; le foglie si raccolgono in aprile-giugno recidendole senza il piccioli.

Proprietà: diuretiche, coleretiche, ipocolesterolemizzanti, anti-settiche, astringenti, lenitive.

Principi attivi: tannini, resine, olio essenziale, betulina, glucosidi vari. La proprietà fondamentale della betulla per uso interno è quella di stimolare la diuresi senza indurre alcun effetto secondario sgradito; è perciò usata per ridurre gli edemi (stasi di acqua nei tessuti) sia di origine renale che cardiaca, per diminuire il tasso di albumina nelle urine, favorire l'eliminazione di acido urico. Gli infusi di foglie di betulla hanno anche la proprietà di aumentare la fluidità della bile e diminuire il tasso di colesterolo nel sangue. Per uso esterno, utili alle pelli affette da acne, foruncoli, eccessiva secrezione di sebo. I decotti, la tintura ed altri derivati della betulla vengono utilizzati in cosmetica sia come astringenti del cuoio capelluto che come disinfettanti e deodoranti nel caso di forfora grassa.

Bono e Patri: "Le erbe" Ed. Fabbri Milano 1994



Dimmi : perché ?...



Perché si parla poco di satana in chiesa?

Che ci sia tanta ignoranza riguardo a Satana ed a tematiche a lui legate quali : occultismo, satanismo ed altre forme di pericolosa curiosità è vero. E' anche certo però che, sia il Papa che i vescovi, molte volte hanno esposto tali questioni e, in particolari casi , accentuando gli aspetti più peculiari del Male e di quanto sia facile e dannoso vivere per lui e sotto di lui. Basterà citare, in questa circostanza, il catechismo della Chiesa Cattolica che parlando della preghiera del "Padre Nostro" al n° 2851, quando viene presa in considerazione la richiesta che facciamo di liberarci dal male, chiarisce ."il male non è un'astrazione, ma una persona: Satana, il Maligno, l'Angelo che si oppone a Dio per ostacolare il disegno di Dio e la sua opera di salvezza compiuta in Cristo" . Che poi nelle nostre parrocchie e nella quotidianità della nostra esistenza di cristiani si eviti di parlare (molte volte è bandito anche il solo dire semplicemente la parola "Satana") o di diffondere ed illustrare a larga misura i documenti ecclesiali che ne parlano è un altro problema, e grave , per giunta. Rimedi elementari e fondamentali, per non cadere in trappole di questo genere, sono certamente la preghiera e l'affidamento sincero al Nostro Creatore ed alla sua Grande Madre Maria. Come impegni di vita quotidiana, dobbiamo chiedere ai nostri sacerdoti perché di tali argomenti si tratti, con competenza e serietà, di non cedere mai alla curiosità suscitata da "messe nere " riti esoterici, sedute spiritiche e cose simili, e soprattutto, rifiutare quello che viene indicato come motto all'insegna del quale far vivere ogni forma di trasgressione ."fai ciò che vuoi". E' una filosofia dominante , oggi, e facilmente accettabile, soprattutto in quanto soddisfacente il nostro egoismo. E il Maligno alligna proprio lì.

Vito Cutro

La pagina dei ragaz-



Come viaggiava Gesù ?

Al tempo di Gesù le automobili non esistevano, ma la gente doveva comunque spostarsi. Se eri ricco, potevi avere gli schiavi che ti trasportavano in una portantina (una specie di sedia sorretta da due pali) Se eri ancora più ricco, potevi possedere un carro tirato da cavalli. Ma la maggior parte della gente non era ricca, per cui andava a piedi. Molte strade erano accidentate e polverose, ma alcune erano in buone condizioni. I Romani, infatti, costruivano buone strade per facilitare ai loro soldati il controllo dell'impero. Gesù andava per lo più a piedi. Camminava in mezzo alla polvere, aveva caldo e sete. Una volta arrivato a destinazione, un servo accoglieva il pellegrino e gli lavava i piedi. Dalla città di Gesù, Nazaret, alla capitale, Gerusalemme, ci sono circa 110 Km. La gente percorreva circa 16 miglia romane al giorno. Ecco perché lungo la strada c'erano alcune locande dove si poteva pernottare prima di riprendere il cammino il giorno dopo. **PS. Magari potresti prendere una carta geografica e vedere quale città dista 110 Km. Dal posto in cui vivi. Pensi che potresti arrivare così lontano a piedi ?**



Tim Mayfield : "Gesù ha mai visto un pinguino ?" Ed. Paoline Mi. 2001

Vita in famiglia

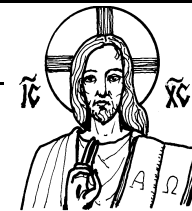


Anziani disabili : problemi di famiglia

Dopo una vita lavorativa, fatta di sacrifici e di rinunzie, la vecchiaia oppure un handicap ci costringe ad avere bisogno di qualcuno in seno alla famiglia che si prenda cura di noi. In Italia sono circa 2 milioni e 400 mila i nuclei che assistono i parenti malati e soprattutto gli anziani disabili. Un dramma grave di cui sono colpito sia i nuclei familiari sia quanti devono assistere questi disabili o comunque non autosufficienti: costretti a letto oppure mentalmente debilitati, per non parlare dei malati di Alzheimer, la malattia che “ruba la mente”. Case di Riposo e Istituti, nella maggior parte dei casi, accettano soltanto persone autosufficienti. Alcune strutture sono molte costose, altre non convenzionate. Allora si finisce forzatamente per tenere il malato in casa. Il dramma vero e proprio nasce in questo momento, perché cambia lo stile di vita di tutta la famiglia. Secondo i sondaggi fatti in primo piano a curare i malati sono le figlie, seguono le nuore e le mogli, i figli maschi, i mariti o parenti vari. Queste donne non solo devono curare il malato, ma pensare anche al buon andamento della famiglia quali: la spesa, la pulizia della casa, cucinare ecc. Pertanto i rapporti in famiglia, a causa di questo stress, divengono tesi, le persone che accudiscono i malati, diventano più nervose, stanche per mancanza di riposo (a seconda della gravità della malattia sono impegnate fino a 15 ore al giorno). I disagi sono molti ed i costi economici elevati, gli aiuti da parte dello Stato quasi inesistenti. L'unico serio contributo dello Stato a queste situazioni è l'indennità di accompagnamento che riguarda soltanto i disabili gravi. In tutte queste circostanze tutto fila liscio fino a quando si aiuta, ma quando si parla di soldi, con altri membri della famiglia, c'è da mettersi le mani nei capelli. Infatti all'aggravarsi della malattia, l'impegno diventa più gravoso. Viene richiesto un aiuto esterno, come l'impiego di una colf, le spese aumentano, per le medicine non mutuati, creme, guanti monouso, esami di laboratori specifici, medicazioni per le piaghe ecc. Si calcola, in media, 1 milione e 1/2 delle vecchie lire a salire. Queste uscite pesano molto sul bilancio familiare. Per chi può permetterselo non è un problema, ma chi vive nel bisogno è un vero dramma. Ci auguriamo che lo Stato incrementi l'assistenza a domicilio sia per i pazienti, sia per i familiari che li assistono.

Vito Maita

Le grandi conversioni



Teodosio I ,imperatore, il grande

Il titolo di vero imperatore cristiano spetta, meritatamente, a Teodosio, che resse l'impero dal 379 al 395. Egli fu l'ultimo imperatore che governò l'Occidente con un certo prestigio, dimostrando di possedere qualcosa dell'antica dignità imperiale. Egli risollevò la chiesa cristiana dalla crisi in cui l'aveva fatta cadere il successore di Costantino, Giuliano, il quale rinnegò la fede cristiana, nella quale era stato educato (per questo fu chiamato “apostata”). Teodosio proclamò il cristianesimo religione ufficiale dello Stato Romano (380). Nell'editto di Tessalonica egli dice: “Noi vogliamo che tutti i popoli retti dalla nostra clemenza vivano in quella religione che il divino apostolo Pietro ha trasmesso ai Romani, e che oggi è seguita dal pontefice Damaso. Ordiniamo, quindi, che coloro che seguono questa fede, prendano il nome di cristiani cattolici, mentre riteniamo tutti gli altri dementi ed insensati, vogliamo che subiscano l'infamia dell'eresia, e che le loro comunità non ricevano più il nome di Chiese. Oltre che la punizione della giustizia divina, essi si aspetteranno le pene severe con cui la nostra autorità, ispirata dalla volontà divina, crederà di colpirli!”. Teodosio ebbe una fede molto salda e fu alquanto riverente ed ossequioso nei confronti dei suoi ministri. Egli amava e venerava il vescovo di Milano, Sant'Ambrogio. Nel 390 d.C. il vescovo proibì all'imperatore di entrare in Chiesa, per la terribile strage di Tessalonica, ordinata da Teodosio stesso. L'imperatore, senza tener conto delle disposizioni del vescovo, ebbe il coraggio di accostarsi alla casa di Dio. Allora Ambrogio gli andò incontro e gli ordinò di fare penitenza del suo peccato. Teodosio ubbidì e si presentò in chiesa in abiti di penitente. Il grande merito di Teodosio è stato quello di aver capito che, nel IV sec. dopo Cristo, solo la Chiesa cristiana sembrava, a quel tempo, garantire, oltre che la salvezza spirituale, anche una protezione materiale, una sicurezza. Ed era per questo che la Chiesa doveva essere alleata e non antagonista dell'autorità statale: questo era ormai un fatto indiscutibile.

Renza Milazzo

Ridiamoci sù



Una signorina vestita piuttosto succintamente entra in chiesa e si segna con l'acqua benedetta. Il Parroco le si avvicina cortesemente le dice: "benvenuta nella casa di Dio, però non c'era bisogno di spogliarsi per tuffare un piccolo ditino nell'acqua benedetta!".

++++ +++++
In vacanza alle Hawaii, due preti decidono di vestirsi in

abbigliamento casual per non farsi identificare come sacerdoti. Comprano sandali e camicie hawaiane e vanno in spiaggia dove notano una bionda fantastica in bikini. "Buongiorno, padri" dice lei passando loro accanto. I due restano sbalorditi. Come ha fatto a capire che sono preti? Più tardi acquistano vestiti ancora più spinti: bermuda da surfista, magliette a colori vivaci ed occhiali oscuri. Passa la solita bionda favolosa, in un bikini ancora più succinto. China il capo salutandolo educatamente e dice: "Buongiorno, padri!" "Un attimo solo, signorina" - dice uno dei preti - "noi siamo preti e siamo orgogliosi di esserlo, ma lei come diavolo ha fatto a capirlo?" "Non mi riconoscete? Sono suor Caterina, del convento."

Prima di sposarmi avevo sei teorie sull'educazione dei bambini. Ora ho sei bambini e non ho più nessuna teoria.

J.E. Rochester



In ascolto



CHIAMATA DI MOSÈ (Es 2,23-3,20)

LA STORIA (3,1-20) (7) Il Signore disse: «... (10) Ora va'! Io ti mando dal faraone. Fà uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». (11) Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?». (12) Rispose: «Io sarò con te. Eccoti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte». (13) Mosè disse a Dio: «Ecco io arrivo dagli Israeliti e dico loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Ma mi diranno: Come si chiama? E io che cosa risponderò loro?». (14) Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono»

Ciò che risalta nella presentazione di Mosè è l'assoluta mancanza di elementi che suggeriscano o preparino la sua esperienza successiva. Il quadro delineato è quello di un uomo integrato in una famiglia madianita, una figura autonoma: pascolare il gregge è sostenere il capitale di una famiglia, questo è il compito di Mosè. Una figura lontana dal suo passato, lontana dalla situazione descritta nei versetti precedenti; lontana dalle strade abituali (porta il gregge lontano dal territorio madianita). È questa la situazione nella quale Dio si rende presente a Mosè in una teofania (il fuoco che non consuma un roveto) chiamandolo per nome. Da sottolineare il fatto che la chiamata di Mosè da parte di Dio prende le mosse dalla curiosità, dalla meraviglia e dal desiderio di Mosè ("voglio avvicinarmi": il verbo ebraico significa "deviare dalla direzione presa"). È necessario un cambiamento di percorso, desiderio umano di conoscere, per incontrare il Signore. Il paradosso del testo è che il desiderio umano di conoscere, attratto dal meraviglioso, si coniuga con il timore di fronte al mistero che si rivela). Nella prima parte Mosè è costituito liberatore, mandato a confrontarsi con il faraone. È il motivo che lo spinge a una serie di proteste, di domande per non essere ciò che è chiamato ad essere. La domanda che Mosè pone riguarda la sua autorità, che viene riposta nella presenza di Dio. Nella seconda parte Mosè è costituito messaggero della promessa. Mosè chiede se Dio può compiere ciò che ha promesso (Come si chiama?); può essere creduto uno che apparentemente non ha riportato alcuna vittoria contro gli Egiziani e le loro divinità, se Israele deve gridare la sua oppressione? C'è dunque un motivo per voler sapere: "Cosa può egli fare"? Nella cosiddetta rivelazione del nome divino si dice che Dio non solo è ma anche che c'è! Che non è stato mai assente dalla storia del popolo di Israele in Egitto; anzi questo segmento della storia della salvezza assume una dimensione provvidenziale. **La verità della promessa di Dio riposa nel nome stesso di Dio.**

Don Angelo Passaro, docente di Sacra Scrittura
Presso la facoltà teologica di Palermo



Avvisi & notizie

Laurea

Gaetano Randazzo di Luigi e Caterina Messina , Laurea in Ingegneria Informatica il 31.1.2003, Politecnico di Torino

Nozze

Domenico Mandaradoni e Concetta Campailla 21-12-2003 Tropea
Lorenzo Calcagno e M.Delizia Cianciolo , 14-2-03, S. Anna

Vincenzo Di Bartolo e Maria Maugeri hanno festeggiato a Ludwigsburg il 23-1-2003 il 40° di matrimonio. Con tantissimi auguri da parte di figli, generi e nipoti.

Nella pace del Signore

Giovanni Gagliano, anni 62, +2-1-2003 Montevideo, Uruguay
Giuseppina Cuciuffo in Scivoli, anni 54, +26-1-2003 Colusco d'Adda
Maria Costanzo ved. Gagliano, anni 88, +27-1-2003 Montevideo Uruguay
Maria Romano ved. Calcagno, anni 89, via Castello 6, +28-1-2003 Aidone
Filippo Palermo , anni 35, Via Roma 45, +29-1-2003 Torino
Silvia Costanzo, ani 50, +29-1-2003 Roma
Alfredo Baviera, anni 76 , +31-1-2003 Piazza Armerina
Maria Nigito ved Lingenti, anni 93, Via Desid. S. Filippo + 31-1-2003 Aidone
M. Grazia LoJacono ved. Rizzo, anni 82, +31-1-2003 Bagheria (Pa)
Gaetano Maita , anni 82, Via Roma 175, + 3-2-2003 P. Armerina
Maria Stella ved Nicaastro , anni 80 , +14-2-03 Sindelfingen D

Lunedì 2 e martedì 3 a S. Maria : Solenne esposizione ed adorazione del SS. Sacramento per tutta la giornata.

S. Messa ore 9,00 . conclusione coi vesperi solenni h. 18,00

Venerdì 14 , ore 16,00 : **Via Crucis cittadina** a partire dalla chiesa di S. Anna, via S. Anna, via Dimattia, via Calvario, via G.F. Calcagno, via Garibaldi, Pz. Umberto I, via Minolfi, piazza Cordova, via Terranova, via sen. Cordova, Via Cavour e conclusione a S. Maria con la celebrazione della S. Messa.

Da domenica 23 Marzo a domenica 25 Maggio 2003:

Incontri interparrocchiali in preparazione al matrimonio
Salone parrocchiale S. Lorenzo, ore 20,00; **iscrizione previa lettera di presentazione del proprio parroco.**

Per tutto il periodo di quaresima **non saranno amministrati battesimi nelle tre parrocchie se non a partire dalla veglia pasquale del 19 aprile p.v.**

Parrocchia S. Lorenzo

Martedì 4 : **carnevale coi ragazzi** di catechismo S. Lorenzo , ore 16

Mercoledì 5 **Mercoledì delle ceneri inizio quaresima**

Periodo di maggior raccoglimento e preghiera, di digiuno e di carità, in preparazione alla Pasqua. Digiuno il mercoledì ed astinenza tutti i venerdì di quaresima, dalla carne, oltre che da cose superflue come fumo, spettacoli tv , piccole mortificazioni che purificano ma anche fortificano il corpo e lo spirito.

ore 18,30 S. Messa delle ceneri a S. Leone ,

Mercoledì 5 e 19: **animatori centri di ascolto** S. Leone, h. 17,30

Martedì 11 e 25 : **incontro catechisti** , S. Leone , h. 18,00

Mercoledì 26 : **gruppo caritas** , S. Leone h. 17,30

Ogni venerdì : gruppo **liturgico** , S. Leone h. 18,00

Tutti i venerdì di quaresima, Via Crucis a S. Leone , ore 17,00

Dom. 16 , a S. Lorenzo h. 20,00 **incontro sposi** degli ultimi 5 anni .

Mart. 25 **Solennità dell'Annunciazione dell'angelo a Maria**
S. Messa alla Chiesa dell'Annunziata, ore 16,30.

PARROCCHIA S. MARIA LA CAVA

Dom 9: **inizio novena di S. Giuseppe**

Dom. 9 e 16 : le messe serali rimangono in parrocchia

Mercoledì 19 **Festa di S. Giuseppe**

SS. Messe : h. 9, 10, 11; inizio processione ore 16. Infine S. Messa

Parrocchia Maria SS. di Lourdes S. Anna

Tutti i venerdì di quaresima a S. Anna:

Ore 16,30 : Via Crucis; ore 17,30: S. Messa

Mercoledì 12, h. 15,30, S. Giovanni: **gruppo giovanile mariano** .



Il Signore, il mio pastore

*Anche se il mio deserto è terribilmente arido,
anche se il mio cuore è desolatamente duro,
tu non mi abbandoni, Signore! Tu conosci le
mie fragilità e il mio peccato, ma il tuo amore
è più forte di ogni cosa !* Christine Reinbolt